

Due atti vandalici nello stesso giorno La memoria sfregiata di Falcone A Palermo offensiva contro i simboli

TURRISI A PAGINA 11

Palermo. Doppio oltraggio a Falcone

Nel mirino le scuole: decapitata statua e bruciato cartellone

ALESSANDRA TURRISI
PALERMO

Doppio oltraggio a Falcone a Palermo. Prima è stato decapitato e usato come testa d'ariete per provare a sfondare una porta a vetri della scuola e poi gettata a terra il mezzobusto posto all'ingresso dell'istituto comprensivo che porta il nome del giudice allo Zen di Palermo, uno dei quartieri-simbolo della lotta alla criminalità e alla mafia. Poche ore dopo ignoti hanno bruciato un cartellone con una immagine del giudice posizionata davanti ai cancelli della scuola "Alcide De Gasperi" e che faceva parte di un gruppo di cartelloni realizzati nei giorni scorsi dagli studenti durante iniziative per la legalità. Ma sono gesti di vandalismo dal forte valore simbolico consumati sotto gli occhi elettronici delle telecamere spenti o mal funzionanti, che lasciano smarriti. Palermo ripiomba così in un clima pesante a pochi giorni dal 25° anniversario della strage di via D'Amelio, ma i gesti provano che il lavoro per l'educazione alla legalità sta cambiando la mentalità e dà fastidio. Allo Zen sono sconvolti gli operatori di questa scuola di frontiera danneggiata e vandalizzata decine di volte, ma sempre schierata sul territorio in difesa dei bambini e della giustizia. Al di là del valore della scultura, tra l'al-

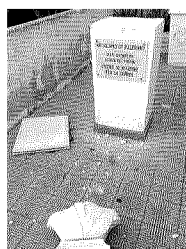
tro restaurata due mesi fa dai ragazzi dell'Accademia di belle arti poco prima delle celebrazioni per il 25° anniversario della strage di Capaci, è il simbolo che viene colpito. Non c'è attività della scuola, guidata da Daniela Lo Verde, che non faccia riferimento a un impegno concreto per l'affermazione della legalità. In un quartiere dove il 30% dei papà è in galera, dove sette mesi fa è sparito (e poi ritrovato) il tabernacolo con tutte le particole consacrate e il parroco don Miguel Pertini picchiato nella notte, ma anche dove un gruppo di mamme collabora con gli insegnanti per ridurre la dispersione scolastica, l'associazione Zen Insieme apre e gestisce un "punto luce" di Save the Children, i carabinieri nel tempo libero fanno doposcuola ai bambini. Forse a qualcuno tutto questo non va giù. Da qui la

violenta aggressione della scorsa notte all'istituto di via Marchese Pensabene. Uno schiaffo alla memoria del giudice Falcone, a pochi giorni dal 25° anniversario della strage di via D'Amelio, in cui trovarono la morte Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta. Ad accorgersene

ieri mattina è stato un bidello, poco dopo le 7, che ha visto la statua decapitata e ha subito avvertito la direzione scolastica e la polizia, che indaga. Per la preside Lo Verde «l'episodio a ridosso del 19 luglio, non è un caso. Sono sconvolta per quanto è accaduto. Una scena che fa male al cuore, soprattutto dopo che con i ragazzi abbiamo intrapreso un percorso che ci aveva dato tante soddisfazioni. Siamo demoralizzati ma non molleremo».

Tra le prime persone a intervenire è stata Maria Falcone, sorella del magistrato: «Sono costernata. Sono accanto agli studenti e ai cittadini del quartiere che credono e si battono nel nome di Giovanni e che fino allo scorso 23 maggio hanno portato la loro rappresentanza in piazza Magione a onorare il nome di Giovanni e Paolo. Non ci arrenderemo e la statua risorgerà più bella di prima, ma chiedo alla autorità di pubblica sicurezza di garantire per il futuro un presidio adeguato a un monumento simbolo della nostra città».

Già nel 2012 il busto era stato danneggiato e scarabocchiato. I vandali, cinque anni fa, dopo aver danneggiato la statua, erano entrati da una finestra scaraventando a terra armadi, cattedre, banchi e sedie. Anche l'allora ministro Francesco Profumo aveva voluto portare la sua vicinanza alla scuola. Pochi giorni fa è stata recapitata una lettera minatoria a un cronista ed è stata trovata una croce sulla porta dell'ufficio del magistrato Nicola Aiello impegnato in processi contro "cosa nostra". Altri segnali inquietanti.



FALCONE Il busto decapitato

L'indignazione della città e delle istituzioni. Torna un clima pesante, nel mirino due istituti simbolo perché da anni in prima linea nell'educazione dei giovani alla legalità